

I focolai della Parola

Gli Atti degli Apostoli
Terzo incontro, martedì 13 novembre 2018

Capitolo 2

E' diviso in tre parti distinte:

a-L'effusione dello Spirito (oggetto del presente incontro)

a1 Le lingue di fuoco

a2 Ognuno sente parlare nella propria lingua

a3 Come è accolto lo Spirito

b-Il discorso di Pietro (oggetto del prossimo incontro)

c-La descrizione della Chiesa nascente (oggetto del prossimo incontro)

a L'effusione dello Spirito

Inquadramento

Nella Bibbia tutte le tappe più importanti della storia della salvezza sono segnate dallo Spirito Santo. La Genesi inizia con lo Spirito che si libra sulle acque primordiali per crearvi armonia e vita; entra nell'uomo per renderlo simile a Dio. Ispira e guida i Patriarchi, Mosè, i Giudici, i re, i profeti, i sapienti, i salmisti e tutti i santi dell'umanità. Prepara con paziente pedagogia la venuta del Messia. Luca inizia il suo Vangelo con lo Spirito che scende su Maria e poi su Elisabetta quando la incontra. Avvia la missione pubblica di Gesù con lo Spirito che scende su di lui al Giordano e poi lo accompagna in tutte le tappe della sua predicazione itinerante, della sua testimonianza d'amore e del suo martirio. Così Luca fa iniziare la missione della Chiesa con l'effusione dello Spirito Santo sui primi credenti. Per dare un contesto più solenne e comunitario al dono dello Spirito fatto da Cristo nell'evento della morte-risurrezione-ascensione, Luca ha scelto la festa ebraica della Pentecoste, antica festa della mietitura del grano e dell'orzo, trasformata, dopo il ritorno dall'esilio, nella festa dell'Alleanza. La Chiesa è il nuovo popolo di Dio che ha stipulato la Nuova Alleanza nel sangue di Cristo e Luca prende a prestito i simboli dell'antica festa ebraica per celebrare la nascita, per dono dello Spirito, della Chiesa, nuovo popolo di Dio, nuova Alleanza non più scritta su tavole di pietra e celebrata in un tempio costruito dagli uomini, ma infusa nel cuore delle persone e vissuta nella lode a Dio, nell'annuncio della risurrezione di Cristo e nel servizio d'amore ai fratelli. Molti elementi del racconto vanno perciò interpretati in modo simbolico e in riferimento al tema della Nuova Alleanza instaurata da Cristo.

a1 Le lingue di fuoco

Leggiamo il testo

¹ Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ² Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³ Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴ e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Per aiutare la comprensione

Il primo riferimento simbolico è all'Alleanza del Sinai. Nelle comuni rappresentazioni pittoriche di solito vengono raffigurati gli apostoli riuniti con Maria nel Cenacolo. Il dono dello Spirito sembra coinvolgere solo loro. Il racconto parla invece dei credenti riuniti insieme in uno stesso luogo, quasi ad indicare un numero consistente di persone (forse la stessa assemblea dei 120 discepoli). E' la Chiesa dei primi discepoli di Gesù, rimasti a Gerusalemme dopo la passione, che riceve lo Spirito per diventare testimone del Cristo risorto. Nel contesto solenne della festa di Pentecoste viene costituita ufficialmente, per dono dall'alto, come nuovo popolo di Dio. Il riferimento all'antica Alleanza al Sinai è evidente nei simboli del vento-tuono-tempesta e del fuoco. Erano simboli molto usati nella tradizione ebraica per indicare il dono della Legge e dell'Alleanza. I profeti li avevano usati per indicare l'alleanza interiore che Dio avrebbe sancito con il suo popolo (Ger 31,31-34; Ez 36,16-38). Nel Nuovo Testamento sono molto usati in riferimento al dono dello Spirito. Qui indicano che si stipula la nuova e definitiva Alleanza promessa dai profeti e realizzata da Gesù con la sua morte e risurrezione.

Anche per il secondo simbolo il riferimento è chiaro: Babele. Nell'antica Babele (Babilonia, simbolo dei nemici di Dio) il tentativo di unire tutti gli uomini creando un unico impero politico, economico, sociale, culturale, cementato da un'unica religione che divinizza l'imperatore, aveva portato confusione e disgregazione; a Gerusalemme il dono dello Spirito porta la lode a Dio e l'unione tra le persone.

Pur con culture e tradizioni diverse, tutti possono parlare lo stesso linguaggio della fede, dell'amore, della giustizia, della fraternità, della pace. L'orgoglio dell'uomo divide, l'amore di Dio unisce. Ogni nuova Babele dell'umanità (globalizzazione) può essere riscattata da una nuova Pentecoste delle Chiese. Questo segno delle lingue sottolinea anche un altro aspetto: i nuovi credenti sono abilitati dallo Spirito ad annunciare il Vangelo a ogni popolo e in ogni tempo. Sono messaggeri autorevoli e la loro forza non viene da una ideologia religiosa o da una potente organizzazione, ma dalla sapienza dello Spirito.

a2 Ognuno sente parlare nella propria lingua

Leggiamo il testo

⁵*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo.* ⁶*A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.* ⁷*Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?»* ⁸*E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?* ⁹*Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia,* ¹⁰*della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti,* ¹¹*Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».*

Per aiutare la comprensione

Qui il simbolo utilizzato è il cerchio dei popoli attorno a Gerusalemme. I destinatari della missione sono tutti i popoli del mondo, a partire dal 'resto di Israele' (ebrei) e dalle 'genti' (pagani convertiti). L'elenco è costruito come un grande cerchio che fa perno sulla città santa e si allarga progressivamente per abbracciare tutta la terra allora conosciuta. La missione è universale e i molti ebrei della diaspora, presenti a Gerusalemme nelle grandi feste, rappresentano simbolicamente tutti i popoli, tutte le culture e le religioni della terra.

L'elenco dei popoli e i termini usati per il simbolo del "parlare in lingue" (*si misero a parlare in altre lingue... ciascuno li sentiva parlare nella sua lingua nativa*) sottolineano già il tema che coinvolgerà ben presto le comunità cristiane del primo secolo: l'inculturazione del Vangelo. Sarà il tema dibattuto e parzialmente risolto nel Concilio di Gerusalemme. Il non rispetto dei popoli e della loro cultura religiosa nell'impegno di evangelizzazione è uno dei motivi di "purificazione della memoria" vissuti dalla Chiesa nel Giubileo del 2000, riguardo all'evangelizzazione delle Americhe e al rapporto fede-scienza in Occidente.

Oggi diventa un interrogativo impellente rispetto alla nuova cultura tecnico-utilitaristica che si sta imponendo in tutto il mondo con il processo di globalizzazione.

La nuova Babele tecnologica del libero mercato susciterà nei credenti una nuova Pentecoste del dialogo, dell'annuncio, della testimonianza?

a3 Come è accolto lo Spirito

Leggiamo il testo

¹²*Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?».* ¹³*Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

Per aiutare la comprensione

La meraviglia e la canzonatura. Già alla fine del racconto sono presentati quelli che saranno i risultati della missione in ogni tempo e le difficoltà che gli uomini incontrano nel cogliere i segni dello Spirito. Come è avvenuto per Gesù e la sua missione, così avviene per la Chiesa: alcune persone sono disponibili ad accogliere l'annuncio e si aprono ad un cammino di fede e di ascolto della Parola, mentre altre rifiutano sprezzantemente il dono offerto e restano prigionieri della loro superficialità e arroganza. Chi si lascia coinvolgere dallo Spirito Santo, però, è trasformato dalla sua forza e diviene un testimone coraggioso del Vangelo: le porte chiuse del tempio antico, sono spalancate sul mondo; l'obbedienza alle regole del potere religioso diventa dolce invito alla conversione; la paura diventa coraggio di annunciare il Vangelo e affrontare le persecuzioni.

Qualche anticipazione per la futura lettura.

Le 'ulteriori Pentecoste' descritte negli Atti

Molte volte negli Atti si parla dell'effusione dello Spirito Santo sui credenti, come a scandire le tappe di un progressivo cammino di crescita. Ogni passaggio storico della Chiesa è provocato e guidato dallo Spirito; ogni scelta, individuale e collettiva dei principali protagonisti umani, è suggerita dallo Spirito; ogni momento di prova è sorretto da Lui. Lo Spirito Santo è l'anima e la forza della missione!

Tra i moltissimi brani dove si parla dello Spirito Santo, commentiamo quelli che segnano le principali tappe del consolidarsi e dell'espandersi della Chiesa nei primi 30 anni della sua storia.

1-La Pentecoste degli Ellenisti (At 4,31).

¹*Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.*

La preghiera nella persecuzione porta ad una nuova Pentecoste dei primi convertiti dall'ebraismo, che consolida la comunità di Gerusalemme e le ridona il coraggio e la libertà di annunciare il Vangelo. La comunità, prostrata e impaurita dalla persecuzione, ma capace di affidarsi a Dio nella preghiera, è aiutata dallo Spirito a ritrovare l'entusiasmo e la libertà delle origini, iniziando una nuova tappa della missione: l'annuncio alla comunità degli ebrei di cultura greca (ellenisti) presente a Gerusalemme.

2-La Pentecoste dei Samaritani (At 8,14-17)

¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Lo Spirito guida il diacono Filippo, cacciato da Gerusalemme, a fondare una Chiesa tra gli odiati eretici Samaritani. Per Luca è la prima Chiesa formata da non Ebrei e quindi la Pentecoste dei Samaritani è mediata dalla Chiesa di Gerusalemme (*Pietro e Giovanni posero le mani su di loro*) per rendere autorevole questo passo, viste le difficoltà suscitate nel mondo ebraico. Per questo gesto di mediazione ecclesiale viene ripreso un simbolo (l'imposizione delle mani o del mantello) già usato dai profeti per trasmettere il loro spirito ai discepoli. E' un gesto che diventerà poi prassi comune nella Chiesa. Viene subito anche chiarito un aspetto molto problematico presente nella religiosità non ebraica: il rapporto con la magia. Attraverso la vicenda di Simone mago si chiarisce che la fede non è magia e che lo Spirito Santo non si compra con il denaro.

3-La Pentecoste dei pagani (At 10, 44-48)

⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Ci troviamo nella casa dell'ufficiale italiano Cornelio, che con i suoi famigliari e amici qui simboleggia tutto il mondo pagano. Siamo a Cesarea, sul mare: il centro della missione si sta sempre di più allontanando da Gerusalemme verso il mondo pagano. Lo Spirito Santo supera le resistenze umane e, con il dono delle lingue, apre la via all'annuncio della Parola ai pagani. Lo Spirito è quel vento impetuoso che scardina gli schemi umani e guida la Chiesa a superare le sue rigidità. Si potrebbe cogliere qualcosa di profondamente simile in altri momenti della sua storia, compreso il Concilio Vaticano II. Dalla casa di Cornelio prende simbolicamente il via la Chiesa di Cesarea, formata da giudei e pagani; poi quella di Antiochia, in Siria, diventerà il nuovo centro di irradiazione della fede.

4-La Pentecoste dei discepoli di Giovanni (At 19,1-7)

¹ Mentre Apollos era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli ²e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». ³Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. ⁴Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». ⁵Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. ⁷Erano in tutto circa dodici uomini.

Quest'ultima Pentecoste descritta da Luca è un episodio strano: riguarda una piccola comunità legata al rinnovamento della fede ebraica, ma che non conosceva né Gesù né lo Spirito Santo. Giovanni Battista aveva suscitato un movimento di rinnovamento spirituale molto diffuso, specialmente nella diaspora.

I Vangeli ci documentano sia i legami che le tensioni esistenti agli inizi della Chiesa tra i cristiani ed i discepoli di Giovanni. Luca vuole accogliere nel suo grande disegno universalistico tutte le persone e i movimenti che cercano la verità e sono disponibili al rinnovamento. Il dono dello Spirito, mediato dall'Apostolo attraverso l'imposizione delle mani, porta alla sua naturale pienezza il cammino di fede dei discepoli di Giovanni ed invita a creare unità tra gruppi, movimenti, esperienze spirituali diverse.